

Festeggiamo i 150 anni del Museo di Storia Naturale di Ferrara

STEFANO MAZZOTTI

Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara

Nel lontano 26 maggio 1872 venne fondato il Museo di Storia Naturale di Ferrara. A quei tempi la sede del Museo era l'ex convento delle Martiri di via Roversella. La direzione era affidata a Galdino Gardini, che curò i rapporti con i vari donatori e benefattori, per lo più viaggiatori come Elia Rossi, Angelo Castelbolognesi, Enea Cavalieri, Angelo Fiorini, Angelo Conti. Il Museo in pochi anni aumentò in modo consistente il proprio patrimonio arrivando a contare più di 74.000 esemplari di zoologia, mineralogia, geologia, paleontologia ed etnografia. Dopo il pensionamento di Gardini, nel 1892, le attività del Museo subirono un brusco arresto. Infatti fu chiuso per inventario e riaperto solo nel 1937, quando le collezioni furono trasferite nel nuovo edificio, quello attuale di Largo Florestano Vancini. Il nuovo edificio museale venne appositamente progettato e realizzato fra il 1935 e il 1937 e costruito sui resti medievali dell'ex ospedale cittadino: i progettisti furono l'ingegnere Carlo Savonuzzi e il fratello Girolamo. Il Museo riacquistò vitalità soltanto dopo la Seconda Guerra mondiale, quando la direzione venne affidata a Mario Francesco Canella, scienziato autodidatta volitivo ed eclettico, che ne resse le sorti fra il 1952 e il 1978. Fra il 1978 e il 1982 il Museo venne diretto da Germano Salvatorelli, docente di istologia presso l'Università cittadina. È dal 1982 con la direzione di Fausto Pesarini, naturalista e biologo, che il Museo estense assume finalmente il ruolo di moderno museo, con un profondo rinnovamento strutturale e funzionale, che ci ha portato alla realtà attuale.

Il 2022 quindi è un anno molto importante. Per celebrare i 150 anni del Museo di Storia Naturale di Ferrara abbiamo sviluppato diverse iniziative. Con questa ricorrenza vogliamo avviare un percorso che nei prossimi anni rilancerà il nostro Museo. A fronte di criticità nella struttura che devono essere

risolte, crediamo che questa sia l'occasione giusta per innovare e rilanciare il museo, anche pensando a un intervento importante di rielaborazione dei percorsi espositivi e degli spazi. Dobbiamo riflettere su quale sarà il futuro del nostro museo soprattutto in vista delle sfide a livello globale dal punto di vista ambientale che dovremo affrontare nei prossimi anni e su cui il museo deve essere centrato. Intanto, dopo questi lunghi anni di pandemia abbiamo iniziato a ricostruire quella rete di legami e visite che era così forte nel 2019. Il 2022 è l'anno della ripresa delle attività didattiche con le scuole, delle serate in Museo con le conferenze del Darwin Day, delle Notti dei ricercatori, di quelle Europee dei Musei. I tanti studenti universitari hanno ripreso a frequentare il Museo e i laboratori per svolgere il loro tirocinio nelle attività di ricerca che hanno ripreso vigore. L'incessante lavoro all'interno del Museo ha permesso di accogliere finalmente nuove ricchissime collezioni e, grazie all'apporto dei giovani del Servizio Civile Universale che hanno lavorato con entusiasmo, abbiamo rinforzato il lavoro di catalogazione e studio delle collezioni scientifiche. È in un anno come questo che esce il volume 10 dei Quaderni (Q10) sempre ricco di spunti scientifici che spaziano dalla sezione di "Scienze della terra" con un contributo sulla nuova collezione mineralogica "Roberto Roda" acquisita dal Museo, alla sezione "Botanica" che copre argomenti tassonomici e di conservazione di specie rare e preziose. La sezione di "Zoologia" spazia da argomenti che approfondiscono tematiche faunistiche che vanno dall'entomologia ai Vertebrati. Nella sezione "Ecologia" lavori di ecologia urbana e di strategie di conservazione. Come di consueto il volume si chiude con la rassegna dell'attività svolte durante l'anno precedente che in buona parte sono state condizionate dalle restrizioni legate alla pandemia.